

per insufficienza di iniziativa per parte di quelle *brave persone* che con tanta spontaneità, si sono assunte la croce del potere.

Noi non crediamo che basti trincerarsi dietro la comoda sponda della canicola estiva che toglie le migliori energie; tanto meno crediamo che la campagna elettorale politica possa e debba rappresentare tutto l'ideale e tutta la vita di una città.

Poche città dell'importanza della nostra si trovano con un così grave bagaglio di pratiche da risolvere: esse sono veramente innumerevoli, ma, senza occuparci delle minori basterà indicare l'*acqua potabile e le Terme*. Sono argomenti questi di una importanza e di una gravità che non si discute; ma forse appunto per questo a palazzo Levi non se ne discute e la Commissione nominata per lo studio del riscatto degli Stabilimenti dalla Società Maggioriniana finisce per essere una lustra... elettorale dove i più astuti hanno buon giuoco.

Così è dolorosamente e così sarà purtroppo finché il corpo elettorale non si sarà persuaso che le elezioni non devono farsi a base di persone, ma a base di programmi e di idee: le persone passano indifferente; i programmi e le idee rimangono e quando esse sono vive e vitali trovano sempre dei validi continuatori. Solo allora non ci sentiremo come oggi concentrati... nel vuoto più perfetto.

## Albagia.... borghese

Alle nostre osservazioni intorno ad un attacco che — malgrado le smentite del *Risveglio* — era evidentemente diretto agli amici nostri, l'ottimo confratello risponde con questa amabile locuzione: « Il foglio del candidato avv. Paolo Braggio d'ora innanzi dovrebbe rispondere a noi, soltanto quando sarà interrogato ».

Noi non credevamo che ci si dovesse mettere sull'«attenti» quando ci troviamo in presenza dei redattori del *Risveglio* e che si dovesse chiedere ad essi il consentimento per qualche modesta osservazione giornalistica.

Ah! come va diventando altezzosa e prepotente... la borghesia!

## Consiglio Provinciale

Lunedì 11 agosto ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Provinciale.

Presiede il consigliere anziano, comm. Maioli. Assiste, quale regio commissario, il prefetto comm. Lucio che, in nome del Re, dichiara aperta la nuova sessione. Una salva di applausi per parte dei consiglieri e del pubblico delle tribune saluta il rappresentante del Governo che, visibilmente commosso, esterna i più sentiti e vivi ringraziamenti per l'interessamento preso riguardo alla sua salute.

\*Maioli, certo d'interpretare i nobili sentimenti dei colleghi, si felicita col prefetto.

Si passa quindi alla votazione per la nomina dell'Ufficio definitivo di presidenza, il quale dallo spoglio delle schede riesce così composto:

Presidente: on. Borsarelli di Riffredo marchese Luigi.

Vice-Presidente: Maioli comm. Fedele.

Segretario: Bocca avv. comm. Giuseppe.

Vice-Segretario: Nervi avv. cav. Giuseppe.

Fra gli applausi generali viene quindi insediato il nuovo Ufficio di presidenza.

L'on. Borsarelli ringrazia con un elevato discorso, compiacendosi dei progressi, della Provincia.

Il Consiglio approva alcune modificazioni alla deliberazione consigliare 19 giugno 1911 relativa al sussidio chilometrico concesso alla costruenda ferrovia Montiglio-Serralunga.

Si approvano pure i provvedimenti relativi alla ordinaria manutenzione stradale, dando mandato alla Deputazione di rinnovare i contratti di appalto per la ghiaia, nonché il conto 1912.

La seduta è sciolta alle 13,30.

X

Dopo la seduta un banchetto di circa 40 coperti riuniva i Consiglieri provinciali al Ristorante della Stazione. Allo « champagne » dissero applauditissimi brindisi e discorsi l'on. comm. Maioli, l'avv. Caranti, l'avv. Braggio, il conte Zoppi, l'on. Borsarelli e l'avv. Brezzi.

## CRONACA ELETTORALE

Riceviamo e pubblichiamo:

*Ringraziamento* — Con preghiera di pubblicazione partecipo alla S. V. Ill.ma che il sig. Avv. Gino Murialdi con raccomandata di ieri l'altro ha fatto tenere al sottoscritto un assegno bancario di lire duecento a favore di questo Asilo Infantile.

A nome dell'Istituto beneficato al generoso oblatore i più sentiti ringraziamenti, come ringrazio la S. V. dell'ospitalità alla presente.

Con ossequio, di V. S. Ill.ma dev.

Il Presidente

Geom. Monticelli G. B.

Alice Belcolle, 8 Agosto 1913.

## R. Ulvato di Ulmi Americane

Le recenti modificazioni portate dal Parlamento alla legge sui Consorzi antifillosserici recano nuove importanti concessioni ai Consorzi medesimi, i quali non solo continueranno a godere della precedenza sull'assegnazione del legno americano prodotto nei vivai dello Stato, ma potranno beneficiare di mutui di favore e di sussidii per l'impianto di vivai di piante madri.

Per tali disposizioni è dubbio se rimarrà allo Stato legno disponibile dopo di avere soddisfatte le domande dei Consorzi; epperò porto a conoscenza dei viticoltori che le domande di viti americane, che in quest'anno verranno presentate dai privati a questo B. Vivaio saranno accettate come per il passato, ma senza impegni di sorta.

Acqui, 8 Agosto 1913.

Il Presidente

Dott. G. PERSI

## L'AVVENTURIERE

(vedi num. prec.)  
Intanto l'orchestra disposta in fondo alla sala, invece dei *lancieri*, aveva attaccato un valtzer dalle note sentimentali e suadenti a immergersi nel voluttuoso vortice della danza. Le cadenze appassionate avevano un'eco irresistibile nei cuori giovanili, nei cuori stanchi, nei cuori delusi o speranzosi. Esse tendevano una trama invisibile sulle anime avidi di giuochi sentimentali, travolgendo in un confuso accorrere ritmico verso una oscura meta fugace che si aggirava su se stessa. I delicati torsi femminili stretti dalle braccia virili pareano agitarsi in una follia di passione che dimenticasse il passato, l'avvenire oscuro, per vivere solo intensamente la gioia esaltata dal ritmo musicale, dal brillare degli occhi, dalla stretta che pareva un rapimento attraverso un paesaggio illuminato da una luna protettrice di amori colpevoli e di amori sentimentali... La coppia che si era allontanata dalla sala poco prima, era dimenticata.

Ma, protetti dall'oscurità del viale, il baronetto e la contessa camminavano ancora a lenti passi ascoltando il ritmo del valzer; e a tratti, un timido e solitario canto di usignolo che pareva spiarli dal folto di un ipocostano, gettava una nota gaia, sentimentalmente nel mistero dell'ombra animata da subiti fruscii di fronde mosse dai venticelli serali.

Il baronetto riprendeva: — Datemi infine il vostro consenso: noi partiremo questa notte stessa in automobile scortati dal grande occhio lunare: passando sul ponte daremo un addio ai vetusti archi romani, e attraverso alle pianure dell'alessandrino e del milanese, giungeremo alla capitale lombarda. Qui riposeremo. Domani attraverseremo le Alpi, poi la Svizzera e la Germania: non lontano dalla costa svedese io possiedo un'isola che è un miracolo di bellezza austera: altissime roccie che hanno un'aspetto tragico, circondate sempre dai merletti delle spume marine, proteggono un mio castello inaccessibile per chi non conosca tutti i segreti, gli abissi e i passi mortali del luogo: vostro marito che voi odiate e che non potrà mai comprendere la vostra anima ardente e delicata insieme, non potrà raggiungermi lassù ove non arrivano se non le procellarie e il colomano: ogni suo tentativo sarà vano perchè io tengo a mia disposizione uomini valorosi e fidati che sono pronti a sacrificare la loro vita per me: essi hanno diviso con me i rischi più terribili nella lotta contro la società. In quest'istante supremo debbo dirvi intera la verità: io non discendo in linea retta dal Duca di Marlborough: i miei padri discendono da un figlio naturale del vincitore di Malplaquet. Avido di vita, il mio temperamento ardente non ha potuto limitarsi a vivere modestamente come tutti gli uomini diseredati, e giovanissimo, accompagnato da alcuni seguaci pronti a qualsiasi impresa rischiosa, mi lanciai in avventure che mi fecero più volte affrontare la morte. Catturai vascelli mercantili

percorrendo i mari con un mio piroscampo di cui mi ero impadronito con un colpo d'audacia, e divenni ricchissimo. Infine, avendo lasciato credere di aver perduto la vita in mezzo all'oceano in uno scontro con una nave inglese, assunsi questo mio nome principesco e per lungo tempo stetti nascosto nel mio castello acquistato per mezzo di un mio seguace.

Ecco il mio passato. Se voi mi abbandonate, io stesso svelerò il mio essere e ricadrò nelle fauci del mostro che si chiama legge e che mi stritolerà.

Mentre così parlava, due lacrime ardentissime gli rigavano le guancie. Nell'ombra intorno svolgevano le luciole palpitando, e la contessa fissava quei fuggenti baleni tenui come la fiamma della sua vinta resistenza. Pallidissima, fissava co' suoi begli occhi neri e profondi, il volto di lui contratto e dolente, anelando.

Alfine mormorò, più che non disse:

— Mio marito mi odia: sì, verrò con voi, ovunque vi piacerà: non rivedrò più la terra de' miei avi... Ora ritorniamo nella sala da ballo... Quando le danze saranno cessate, salirò nella mia stanza per indossare un abito da viaggio e preparare le valigie. Al tocco, attendetemi qui in questo viale con l'automobile: non mancherò all'appuntamento.

In un impeto di gioia convulsa, egli la strinse fra le sue braccia e la baciò perdutamente sugli occhi e sulle labbra.

Poco dopo, mentre dame e cavalieri si intrecciavano nelle figure dei *lancieri*, il baronetto e la contessa rientravano nel vasto salone. Il loro apparire fu commentato con sorrisetti ambigui e sussurri malevoli. Ma la bellezza trionfale di lei, il suo incedere regale, il superbo sguardo di sfida fecero curvare molte fronti. La atletica statura di lui, la sua folta chioma apollinea, gli occhi freddi come acciaio, la bocca aristocratica e sprezzante, l'abito elegantissimo, destarono in molti cuori maschili un senso di invidia profonda.

Dal gruppo di uomini maturi, il sottoprefetto del luogo spiava con sorriso mefistofelico ogni mossa del baronetto che dando il braccio alla contessa l'accompagnò al divano, ponendosi poi a sedere al suo fianco.

Ma in quel punto, quasi per un cenno di qualcuno, l'orchestra cessò di suonare; e mentre le coppie raggiungevano il loro posto sui divani, un improvviso silenzio si diffuse nella sala. Nello stesso punto due poliziotti in costume inglese apparvero come per incanto ad ogni porta che dava accesso al salone, e freddi, impassibili attesero, in mezzo allo stupore universale. Immediatamente dopo, un signore in corretto abito di società, freddo e severo nell'aspetto, si accostò rapidissimamente al baronetto, e con perfetto accento inglese, facendo un lieve inchino alla dama, obiettò:

— Il baronetto Marlborough?

Questi che stava parlando colla contessa, sul volto della quale si era subitamente diffuso un pallore mortale, non aveva notato l'accostarsi dell'importuno. Quando vide e comprese, balzò come una pantera ferita, e correndo verso una delle finestre, spiccò un salto. Tuttocid in un lampo. Ma non appena toccò il suolo oltre il quale sorgeva la macchia oscura del parco, si sentì afferrato da